BREVE

INSTRUZIONE

PER GLI AGENTI

DI CAMPAGNA

UTILE E NECESSARIA

Per mantenere qualunque Stabile
e Podere.

GENOVA MDCCLXXVII.
STAMPERIA GESINIANA,
Con lic. de' Sup.

Hiunque per debito dell' ufizio, o per genio de' proprj intereffi fi applica alla coltivazione delle Terre, convien che abbia una mediocre cognizione d' Agricoltura, e fappia metter in pratica a luogo, e tempo quelle teoriche, che dettano i buoni Maeftri dell' Arte: non dovendofi acquietare fulle tradizioni meccaniche de' viziati Contadini. Chi poi ne foffe digiuno, o non fi affuma un tal incarico, o fi procuri i neceffarj lumi colla feria lettura di buoni libri, almeno delle mie rifleffioni pratiche fopra l' Agricoltura del Genovefato ufcite alla luce negli anni 1770. e 1773. ed in ifpecie il terzo capitolo del tomo primo.

Dovrà in primo luogo l'Agente fapere, quali, e quanti Corpi d' Effetti fiano affidati alla fua Provincia: vifitarli di tanto in tanto nell' ore difoccupate, con andarvi anche a diporto, ed offervare minutamente le Coltivazioni, fenza punto fidarfi delle Relazioni de' Conduttori, vifitare le Cafe, le Cafcine, ed accertarfi fe ne tengono il dovuto conto, maffimamente dei tetti, fopra de' quali non permetterà mai, che fi monti, nè che vi fi ftenda cofa alcuna per feccarfi, o afciugarfi, effendo quefto abufo famigliare a' Contadini ed alle loro Famiglie, come quello talvolta di metter fieno nelle Cafe fuddette, per cui tanto fi pregiudicano.

In fecondo luogo, riconofcere efattamente i Confini de' Poderi, mantenere vifibili, ed immutabili i termini, anche con murarveli, occorrendo, per evitare le differenze, e litigj, che poteffero inforgere fra' Confinanti, in fpecie con certi Rofpi, che mai fi faziano di decimare le Terre altrui, nè fi lufinghi di trafcurare quelle parti, dove fiano muri di claufura, poichè quefti devono effere offervati con maggiore frequenza, e gelofia, perchè la malvagità

 de' vi-

de' vicini, e ladri al coperto della clausura, e di soppiatto si accostano più facilmente a fare degli attentati, piantare Alberi ec. onde sarà anche necessario; che suddetti muri abbiano dall' interno delle vedute che incrocino, e scoprano chiunque si avvicinasse.

Un punto essenzialissimo d' osservazione dovrà essere il proibire ogni sorta di Bestiami, quand' anche fossero degli stessi Conduttori, dai Campi, e dai Boschi Castagnativi, pel gravissimo pregiudizio, che apportano al suolo, ed alle Piante novelle, che abbisognano d' una particolare cura, ed attenzione, come abbiamo rimarcato nelle riflessioni suddette, e ricorderemo tuttavia a suo luogo.

Dopo il danno, che soffrono le Piante dalle Bestie, e dai loro morsi, succede quello, che loro arreca l' indiscreto ferro de' Contadini, che per l' ingordigia di far delle legna, o da fuoco, o da vendere, non glie la perdonano in alcun tempo, onde non s' addormenti la vigilanza degli Agenti di Campagna su di questo pregiudizio, ed assolutamente non permettano mai, che i Contadini sotto qualunque pretesto, o colore, nemmeno a titolo di rimondare, taglino rami, o alberi intieri di qualunque sorta, anche selvatici, vivi, o morti, senza la sua presenza, e senza intelligenza del Padrone, della quale, prima dell' esecuzione, dovranno sincerarsi collo stesso.

All' istessa maniera dovrassi vigilare, perchè a' suoi debiti tempi si facciano le opportune rimondature alle Piante di qualunque sorta, che ne avessero di bisogno, come di Castagne, molto più alle novelle: di Gelsi, ed Alberi da frutto, o selvatici, o innestati, avvertendo di farle eseguire a dovere da mano esperta, e discreta, con ferri adattati, e specialmente intorno a i ceppi, dove per lo più sogliono germogliare, scuoprendole, occorrendo, anche all' ingiro, per levargli i succhioni a fior di terra insieme colle barbe, che scemano il sugo alla Pianta

maestra;

maeſtra ; e quando foſſe ſeccata affatto una novella, ſubito ſe ne rimetta un' altra nella ſteſſa foſſa, colle debite diligenze, e preparazioni di terra, e fuoco, non ommettendo d' inaffiarla di tanto in tanto: lo che ſi deve praticare con tutte le novelle, maſſimamente in tempo di ſiccità con particolare oſſervazione.

Trattandoſi di Piante, che ordinariamente ſi collocano in terreni coltivati, come ſono le Viti, Agrumi, ec. ſi faccia rigoroſamente oſſervare il divieto di ſeminarvi, o piantarvi coſa alcuna, ſe non colle dovute diſtanze di palmi 3. almeno all' ingiro, ed in caſo di contravvenzione il tutto ſi ſradichi ſenza dilazione, o riguardo, e ſi faccia ſotterrare intorno a dette Piante.

Sarà altresì cura d'un ſollecito Fattore di far ſchiantare da' Terreni domeſtici, vignati, o ſeminativi qualunque alberi di frutta, in ſpecie di Fichi, che furtivamente vi piantaſſero i Conduttori, unitamente a quelli, che ivi naſcono a caſo, come ſarebbero Ciriege, Prune, Perſiche ec. quando non vi foſſe l' eſpreſſa tolleranza del Padrone: avvertendo di ſincerarſene, e non fidarſi delle parole de' Contadini.

Si potranno però tollerare detti Alberi colla dovuta diſtinzione nei ſiti meno dannoſi, come nei bordi, ed orli de' Campi, e nei Terreni, che non foſſero a propoſito per qualche altra coltivazione di maggior reddito: I luoghi poi ſelvatici affatto, ed incapaci di coltivazione, ſarà bene popolarli di qualunque ſorta d' Alberi, ſeminandovi delle Bacche, degli Oſſi, delle Ghiande d'ogni ſorte, in ſpecie di Pini, Cipreſſi, mettendovi anche delle piantarelle di dette qualità ec., e nei ſiti umidi applicarvi delli Salici, One, Pioppi, Noci, ed altri ſimili, procurandone l' incremento con difenderli per quanto ſia poſſibile dai morſi delle Beſtie, e dai Pirati campeſtri.

I Gelſi, oſſia Moroni, come che ſono piante nobili,

 ed

ed utilissime, amano bensì i luoghi umidi, non però stagnanti; ma altrettanto restano pregiudicati dalla vicinanza d'altre piante di diversa specie, onde sarà utilissimo avervi dei particolari riguardi, perchè i Contadini poco, o nulla se ne curano, essendo devoluti privatamente a' Padroni, e non badano alla confusione della diversa qualità delle piante tanto pregiudiziali, ed alla dovuta simmetria, e distanza delle stesse tanto vantaggiosa.

Un altro oggetto di premura dovrà essere l'innestare gli Alberi a' tempi proprj, prevalendosi di Persone abili, e diligenti, cercando sempre buone Razze, e fruttifere, come Melacarle, Pera Angeliche, Castagni Marroni, e simili, regolandosi a norma di quanto si prescrive nelle suddette riflessioni intorno agl'innesti.

Eseguiti, che saranno detti innesti, non conviene abbandonarli alla discrezione soltanto della natura, ma visitarli diariamente, e poi di tempo in tempo, per osservare, se avranno afferrato; e in difetto, rinnovare opportunamente detta operazione secondo l'arte, correggendo gli errori, che avessero impedito il buon'esito. E siccome le Piante innestate naturalmente germogliano con più facilità sul Selvatico, converrà togliere detti Germogli, che divertono il sugo dagl'Innesti, e qualche volta glie lo tolgono affatto.

Quì cade in acconcio il ricordare, che gli Uliveti, Boschi di Castagne, ed altri alberi adulti, tanto domestici, quanto selvatici dovranno esser rimondati anch'essi ogni due anni, ed ogni anno le Piante novelle a' suoi debiti tempi, togliendo ad ogni albero, non solo nel fusto, ma anche nel ceppo i Germogli tanto inutili, e pregiudiziali. Questa operazione ancora esige buona pratica, e giudiziosa maestria; perchè chi non sa tagliare, pregiudica di molto le povere piante. Di quì nasce l'abbaglio dei nostri Contadini, che riprovano la rimondatura, in ispecie

degli

degli Ulivi, come perniciosa, e pregiudiziale ai medesimi.

In detta occasione, ed anche fra l'anno, sarà cosa utilissima zappare all'ingiro di dette Piante, molto più alle novelle, con estirpar tutte l'erbe, arbusti selvatici, canne, ed altro, schiantandone anco i ceppi, e le radici, che si ritrovassero in vicinanza delle medesime, e molto più delle Vigne: ingrassando poi detta terra smossa con letami ben stagionati, vedasi a carte 92. delle prelodate riflessioni, quanto si prescrive circa la rimondatura degli alberi.

Quantunque molti individui fra gli alberi durino dei secoli, alcuni però di essi muojono avanti tempo per gli accidenti, ed infermità, a' quali essi pure sono soggetti. Perciò sembra a proposito rammemorare la cura speciale, che si deve avere per mantenere sane le Piante, particolarmente gli Ulivi, che sono soggetti a riscaldamenti interni pel loro abbondante sugo, e talvolta di cattiva qualità: similmente soggiacciono a putrefazioni produtte dall' aria, dal ristagno delle acque, da' rodimenti degl'insetti, che annidano fra le cortecce, e dalli taglj malfatti, sopra de' quali non si è applicata la dovuta pasta composta di sterco Vaccino per due terzi, ed uno fra terra forte, e pasta di calcina, il tutto mescolato bene, e ridotto ad una sufficiente sodezza ec.

Perciò ho marcato alla pagina 91. della mia soggiunta all' Agricoltura, di trapanare detti Alberi al di sotto della parte offesa con un succhiello, volgarmente detto veroggio, della grossezza di un Pollice almeno, ed in tal guisa divertire il sugo superfluo, ed il corso dell' acque stagnanti, che marciscono l'anima di tal Pianta, e ne contaminano la sostanza: facendo uso di detta operazione con quel metodo, e regola, che ivi si prescrive: benchè la prima Maestra deve essere l'esperienza, e l'osservazione per rimediare alla parte offesa, o a quella, che indica di esserlo in breve tempo.

 Quan-

Quando ſi trovino degli Alberi talmente invecchiati, e malconci, a' quali ſia inutile detta operazione, purchè il Ceppo, e le radici ſieno per anche in buon eſſere, ſi potranno rinnovare nella ſeguente maniera. Si taglieranno a pian terreno del tutto, ed in maniera, che caſcando il tronco non faccia ſchegge, per queſto ſi uſeranno ferri ben taglienti, oppure la Sega unta di Sevo, liſciandole in appreſſo il taglio, con applicarvi la ſolita paſta, ricuoprendo il Tronco tagliato leggermente di terra polverizzata. Ciò fatto, dovrà ſcavarſi all' ingiro, e nettarſi bene il Ceppo con la Scure, o col Scalpello, levandogli il fracido, o ſecco, e le piccole barbe alla ſuperficie, indi ſi triterà bene la terra ſmoſſa, meſcolandovi del Letame vecchio, e ſe detta Terra foſſe viziata, o ammuffita, levarla, e ſoſtituirne della nuova almeno alla quantità di ſei, in otto coffe, ſpianando poi detto travaglio ſecondo l' Arte. In queſta guiſa detti Ceppi mirabilmente getteranno nuove Vermene, delle quali il primo anno ſi laſceranno le più belle, e negli anni ſucceſſivi, a miſura che creſceranno, ſi anderanno ſminuendo di numero in maniera, che poſſano ſmaltire il ſugo, che viene dal Ceppo, e finalmente ſe ne laſceranno una, o due delle migliori, e fino a tre, ſecondo la forza dell' Albero, e in queſta guiſa ſi vedranno rinnovati gli Alberi in poco tempo. Queſt' operazione è aſſai famigliare agli Ulivi, e Caſtagni ec. ſul fine di Febbrajo, o agli principj di Marzo.

Queſte operazioni, e diligenze però riuſciranno inutili, qualora non ſi abbia l' attenzione di deviare le acque ſtagnanti, quando ve ne foſſero anche dai fondi, con fare dei Canali proporzionatamente al biſogno, e tenerli ſempre netti, ed in buono ſtato, come pure le Terre ſpianate col dovuto Declive; non ſarà meno neceſſario il cuſtodire i nuovi Germi, particolarmente dalle Beſtie di morſo, e dai venti, che ordinariamente li ſtorcono, e molte volte

gli

gli schiantano affatto; perciò sarà bene accompagnarli con qualche palo, e fasciarli di spine, in quella guisa, che si pratica con le novelle, e coi teneri Innesti. Sopra l'articolo de' Canali conviene soggiungere, che per dare il corso all' acque, e togliere i ristagni, e pregiudizj che causano massime nelle Terre forti, si è sperimentato gran beneficio con far de' Canali nel Pendío di dette Terre, ne' Viali, e nei siti, ove non si piantano Alberi, della larghezza di palmi 6. all' incirca, e 5. profondi, valendosi di tutta quella Terra dello spacciamento, col metterla nelle parti più necessarie dello Stabile, e riempire poi detti Canali di Pietre, e grossa ghiaja, spianando la superficie con Sabbione, oppure lasciando i suddetti Canali aperti secondo la situazione, comodo, o genio.

Siccome uno de' maggiori prodotti delle nostre Ville suol essere il vino, averà a cuore il vigilante Fattore l'articolo delle Vigne, non mai abbastanza inculcato tanto nelle mie riflessioni, quanto nella soggiunta alle medesime. Dovrà pertanto con accuratezza invigilare, che i conduttori nel potar le stesse lo eseguiscano secondo le giuste regole, misurando la lunghezza de' cavi colla forza delle viti, non lasciandoli troppo lunghi, e piegandoli a dovere con garbo senza intralciarli, o incurvarli troppo, il tutto a tempi debiti: obbligando anche di vista gli stessi Contadini a togliere i falsi Germi, ossia Bastardi, e ad assicurare con Ginestre, e non con paglie, ed altre erbe, i Cavi da frutto, quando sono adulti, altrimente non reggono al minimo vento, e si storcono, o rompono con gravissimo deterioramento delle annate, che per tale negligenza si scemano di molto: come per motivo della poca sollecitudine in tutti gli altri lavori, massime della Terra, che pure deve usarsi nelle stagioni opportune, considerando, che le feste, li tempi cattivi, e piovosi occupano più d' una terza parte dell' anno.

In occasione, che gli venga domandato da' Conduttori

 del

del nuovo legname per le Vigne, ſtia attento di ſomminiſtrarle il puro biſognevole, e fare, che venga ſubito meſſo a lavoro, col farſi reſtituire prima il vecchio, del quale per lo più ſi abuſano con ſpezzarlo a bella poſta per uſo della loro cucina, o per venderlo, e taluni non la perdonano nè anche al nuovo, e buono. Procuri in oltre di far cavare, e lettamare le Vigne a' ſuoi tempi, e due, o tre volte l'anno li ritorni, oſſia riſcoſſe nei meſi d'Aprile, Maggio, o Giugno, e nel decorſo della State, con le dovute diligenze, ed in queſta guiſa s'aumenterà conſideralmente la Vindemmia.

Un altro oggetto d'importanza ſono i Seminati, i quali nel meſe di Marzo vogliono eſſer leggermente ricavati colla ſolita zappetta, per ſpezzarli d'intorno la terra, oſſia corteccia di eſſa indurita dal Verno, acciò in queſta guiſa poſſano godere il beneficio delle pioggie, o rugiade. Nella ſteſſa occaſione ſi ſchiantano tutte l'erbe nocive, che ſoffocano la buona ſemente. Si rinnova detta diligenza anche in Maggio, ſradicando quelle, che foſſero reſtate indietro nella prima cavatura di Marzo, o che vi foſſero nate dopo di eſſa, perchè altrimente dette erbe ingombreranno i Campi colla loro ſemente, ed imbarazzeranno la raccolta in ſpecie degli Ulivi. Queſte diligenze ſi praticano in tutti i Paeſi della Riviera di Levante, ed anche nei Marcheſati di Val di Magra con eſattezza, e profitto non ordinario. Si avverta ancora, che l'acque ſtagnanti ſono perniciofe ai Seminati, maſſimamente nelle terre umide, e forti; perciò prima di ſeminarvi converrà deviarle con i debiti ſolchi, o foſſi, maſſimamente in que' Campi, che non hanno punto di declive.

Succede ancora, che le dette acque, particolarmente in tempo delle grandi pioggie, pregiudicano alle muraglie, e le macere, in ſpecie quelle, che non hanno i dovuti purghi, o ſono malamente coſtrutte; perciò dovrà intimarſi

marsi a' Conduttori sotto pena di grave mancanza, d'avvertire subito, che qualcuna di esse minacciasse rovina, o fosse cascata, per farla riparare al più presto; e dovendo construrla di nuovo, si faccia a dovere con buone pietre, e ben connesse in maniera, che non vi rimangano de' vuoti, benchè piccoli, quali dovranno riempirsi di scaglie, gettito, e terra sminuzzata; e perchè le pietre siano stabili, osservare di farle scagliare bene, dipendendo da ciò la lunga durata delle muraglie.

Se poi si volesse o convenisse fare le medesime in calcina, si potrà aggiungere alla stessa un terzo di terra creta ben mescolata, ed ammollita insieme, che, come ho sperimentato, fa una presa mirabile, avvertendo sempre di lasciarvi i debiti purghi per lo scolo dell' acque.

In detti travaglj procuri il Fattore d' impiegare quei Conduttori, che avessero debiti col Padrone, e li faccia scontare, applicandoli ai lavori secondo la loro abilità, da Maestri, o da Manuali, sempre colla di lui assistenza: dalla quale non deve dispensarsi assolutamente, che nell' ore del cibo, o del riposo; e faccia il bene, e la carità di correggere i difetti, ed insegnare a' rozzi Contadini la letta Agricoltura.

La giornale esperienza ci convince abbastanza della voracità de' Contadini, e della loro indolenza nell' aggiustare i conti co' Padroni, la quale se viene fomentata dalla ulteriore negligenza de' Fattori col non riscuotere a tempo, riduce i loro debiti a somme considerabili, quali poi restano impossibilitati a scontare.

Per rimediare a questo disordine, si dovrà sollecitare la riscossione poco a poco, specialmente quando si sa, che hanno ricavati de' denari dalle vendite fatte di raccolti, bestie, ed altro; ed in questa guisa facilitando loro il pagamento delle pigioni, senza lasciarli ridurre a pagar l' intiero alla fine dell' anno, massimamente trattandosi di

 gente

gente miſerabile, vorace, e ſenza rifleſſione, ed economia. Converrà perciò aggiuſtare, e ripaſſare ſpeſſo i conti, e, trovandoli indietro, farli ſcontar come ſopra in tante giornate di travaglio, ſomminiſtrandogli il ſolo vitto, quando però non debbano in quel tempo neceſſariamente coltivare il terreno, che conducono.

Si oſſervi bene, che la malizia de' Contadini è imponderabile, non tanto per l' ordinarie cabale, e raggiri, quanto per i ſoliti complotti di tal ſorte di gente, che ſempre ſi ſtudia di ſmongere gli ſtabili, e per ſin gli ſteſſi Padroni, con carpire abbonamenti, o minorazioni di pigioni per qualunque leggero evento, e per ſin col declamare contro gli ſtabili ſteſſi, ſcreditandoli quanto poſſono appreſſo di tutti per un vile guadagno. Pertanto non dovrà mai abbonarſi a' medeſimi coſa alcuna ſe non dopo realizzato il danno convenuto di abbonarſi per via di Eſtimatori probi, ſe pur fra' villani ſe ne trovano, e queſto quando foſſe cagionato da tempeſte, geli, o da altre cagioni, per le quali foſſe convenuto nell' iſtrumento di locazione tale abbonamento, avendo ſempre in viſta quanto ſi preſcrive in detto articolo nelle mie rifleſſioni.

Per appurare poi in altra guiſa più cauta i danni preteſi da' Conduttori, ſi potrebbe fare un eſatto computo di tutto ciò che hanno di già ricavato dagli ſtabili nel decorſo dell' annata, e reſtano a ricavare dai medeſimi; e fatta queſta ſomma bilanciarla poi con l' annua pigione, che devono pagare: in queſta guiſa ſi riconoſcerà il vero danno, che poteſſe riſultare dalle ſuddette cagioni: avvertendo, pria di decidere, di giuſtificar bene il tutto, ſenza acquietarſi ſulle prime apparenze, e ſulle eſaggerazioni de' Contadini, che anche in mezzo alle fertilità ſempre ſi lamentano, ad oggetto di preoccupare i Padroni, che non aumentino le pigioni, o li tollerino ſe reſtano indietro nelle pigioni ſteſſe.

Per

Per questo istesso motivo i contadini pur troppo trascurano la buona coltivazione , e negli anni più fertili fanno anche scomparire l' aumento delle rendite, col decimarle di tanto in tanto intempestivamenre di soppiatto. Perciò per cautelarsi sarà bene fare estimare i frutti pendenti, come gli ulivi, uve, castagne, frutta ec. e vedere poi se le raccolte corrispondono agli estimi fatti; poichè con questa diligenza praticata nel decorso di un quinquennio, si può conoscere il vero reddito degli effetti, e quanto ne ricavano i Conduttori sempre ingannevoli.

Terminato il tempo della locazione, è necessario far riconoscere gli Stabili in ogni loro parte da Periti, per vedere l' aumento di reddito, che vi possa essere, quale è naturale quando son ben coltivati, e quando in essi vi sono delle nuove piantazioni, o travagli: e così si rinnovano le locazioni con accrescere le pigioni a proporzione del reddito. Avvertasi però, che l' ingordiggia de' Contadini soffre di mal animo simili alterazioni, e perciò si studia di nascondere, come si disse, l' aumento del fruttato dagli Stabili: talchè si è veduto da molti in esperienza, che ad onta delle nuove piantazioni, o travagli, che si fanno dai Padroni ben affetti alle loro Terre, gli Stabili sempre, per mala condotta de' Conduttori, appena rendono o in apparenza, o in realtà lo stesso frutto di prima; e di questa verità potranno facilmente persuadersi quei Padroni; che tengono esatto conto delle loro derrate, purchè diano un' occhiata ai loro libri per dieci, venti, e fino a cinquant' anni addietro. Conviene soggiungere, o replicare, che un altro motivo forte della decadenza, o poco reddito de' terreni, si è quello tante volte adotto della poca fatica che vuole fare a' medesimi, pretendendo che la natura operi tutto da per se: oltre che l' avidità del Contadino naturalmente lo trasporta a prendere molte

terre

terre a coltivare più di quello che portano le sue forze; e così tutte restano mal lavorate, e di minor reddito.

Se poi si avesse da fare con Contadini Mezzadri, o altrimenti detti dagli Autori *Coloni Partiarii*, oppure Mezzajoli, cioè quelli, che tengono gli Stabili per conto, e participazione coi Padroni, come sono in gran parte quelli della Riviera di Levante, e della Lunigiana: di questa maniera d'affittare i Stabili, ne ho parlato nella mia soggiunta alle riflessioni sopra l'Agricoltura del Genovesato a carte 137. e ne ho data una formola pratica nella Locazione della mia Villa grande di Nervi; a dirla in brevi parole, dovrà usarsi tutta l'assistenza, e vigilanza, massimamente in tempo delle raccolte, ed avere una somma oculatezza ad ogni cosa appartenente alla Locazione, e sarà bene, anzi utilissimo di scandagliare anche in questo caso li frutti pendenti, con suoi annessi, e connessi, per le ragioni tante volte ripetute, e perchè questa sorta d'affitto, che viene a essere una specie di società, nella quale il Padrone mette il fondo, e il Mezzadro l'industria, esige tutta la buona fede, diligenza, ed economia de' Conduttori, e l'instancabile vigilanza de' Padroni, e Fattori.

Fra i disordini, che commettono i Contadini nella coltura delle nostre terre, per i quali le medesime vanno in decadenza, evvi anche quello di non letamaile a dovere con Concimi ben maturi, e stagionati, in specie se sono fatti d'estate, quando le Bestie nelle Stalle si pascono d'ogni sorta d'erbe, che loro somministransi dalle Ville, i semi delle quali uniti agli ovi degl'Insetti, che portano attaccati, se non sono ben fermentati, e bruciati dal calor naturale de' letami, il che non succede che dopo lungo tempo, sono pregiudiziali alle terre, ed alle radici delle Piante, e delle Vigne, per le erbe diverse, e per gl'Insetti, che vi si generano.

Questo tale disordine succede per lo più a quei Contadini,

tadini, che vendono di ſoppiatto i letami fatti nel verno, e, venendo poi l' occaſione d' ingraſſar le Terre, ſono coſtretti a levarli di mano in mano di ſotto alle Beſtie, e adoperarli ancora crudi, e bollenti, e meſcolandovi i rimaſugli della Mangiatoja. Pertanto ſarà cura del Fattore d' invigilare, ed ordinare a' Contadini d' uſare buoni letami, e quanto più poſſono; e praticando quello ſi preſcrive nel Capitolo 12. delle mie rifleſſioni.

Si potrebbe, anzi ſi dovrebbe ancora far deſtinare in luogo opportuno un Troglio, oſſia Pozza con volto, per ivi depoſitare tutte le ſcopature di Caſa, ceneracci, ſterchi, ed altri ramazzi, urine, acque torbide ec. con laſciarveli ben fermentare, meſcolandovi la ſolita doſe di Calce viva, ed a ſuo tempo eſtrarne detta compoſizione, cioè la liquida per via di Canale nel fondo, e la ſolida dalla bocca del volto per ſervirſene ad uſo; ed in queſta guiſa ſi avrà un'altra ſorgente di non mediocri Concimi, quali pure, formandoli nella maniera più ordinaria, dovranno ſempre eſſere al coperto.

Sul punto però dell' Erbe cattive, conviene indicare, che queſte per lo più ſi cavano dalla terra con porzione di eſſa attaccata alle radici, maſſimamente ſe è terra forte; però non ſarà troppo bene gettarle nella Pozza, nè riuſcirà coſa facile l' abbrugiarle così verdi, ſe ſono in quantità; onde ho giudicato più accertato, che ſi potrebbe formare delle Fornacette in mezzo agli ſteſſi Campi, e cuocerle aſſieme con detta Erba, perchè in queſta guiſa, ſecondo il ſentimento de' più bravi Agricoltori, ſi fertilizza maravglioſamente la terra. Queſta maniera d' ingraſſare, e fertilizzare la terra ſi pratica in varj Paeſi, della Riviera di Levante nei Campi deſtinati per li Grani, da loro detti Ronchi, che è lo ſteſſo, che Campi abbrugiati, o fornacati: e ciò fanno per la gran diſtanza, e per la difficolta, che incontrano nel traſportarvi il neceſſario leta-

letame; e ſi è veduto in effetto, che le raccolte ſono più abbondanti in detti Terreni, che in altri benchè letamati; ma come che in molti Terreni pieni d' Alberi, e di Vigne non è così facile il fare dette Fornacette, ſenza grave pregiudizio delle Piante, per la troppa vicinanza del fuoco, perciò ſi dovrebbe conſigliare le Perſone facoltoſe a fabbricare una Fornace di materia col ſuo voltino ſottile, ed in molti luoghi forato, e ſopra di queſto di mano in mano mettervi tutte l' Erbe, e Terra unitamente, dando poi il fuoco a detta Fornace, in queſto modo rimarranno l' Erbe cotte, e la Terra calcinata, la quale poi, traſportandola con l' altra nei luoghi adattati, ſarà d' una incredibile fertilità.

L' ultimo appiglio de' noſtri Contadini, quando non ponno più ſmungere le noſtre Terre, che ſono obbligati a laſciare, o perchè ſi licenziano, o perchè abbandonano per non accreſcere le pigioni, è di provvederſi avanti tempo, e di apparecchiarſi, come eſſi dicono, un groſſo eſtimo, per rimediare ai debiti contratti, oppure al biſogno del tempo, in cui reſteranno ſprovveduti.

Queſto abuſo ha preſo tanto piede fra noi, che non poſſo a meno di non marcarlo per ricordo de' Fattori, ed anche de' Padroni; e per ovviarvi ſarà opportuno ſtabilire per patto eſpreſſo nelle locazioni, che i Conduttori non poſſano pretendere eſtimo, nè miglioramento di ſorta alcuna, eſſendo loro debito di piuttoſto migliorare, che deteriorare gli ſtabili, ma che debbano almeno mantenerli, e laſciarli nello ſteſſo ſtato, che gli ſono ſtati conſegnati, cioè d' entrata per uſcita in tutto, e per tutto, col patto della diſdetta di tre meſi avanti.

Sarà però bene, prima di appigionare una Villa, farla eſtimare in tutte le ſue parti minutamente, per fiſſar cautamente l' annua pigione, e per tener conto di detto eſtimo, per poterlo poi confrontare con quello, che ſi farà in tem-

in tempo, che il Conduttore la lascerà, per conoscere lo sbilancio, che vi fosse a danno del Padrone, per farglielo rifondere: procurando altresì d' esprimer chiaramente in detta Locazione que' danni, che volessero abbonarsi in caso di Turbini, Grandini ec. per togliere il pretesto a' Conduttori di riclamare, esaggerando, e pretendendo abbonamento a quest' effetto, si aggiungerà in fine di quest' Istruzione un' esemplare dei patti più essenziali da stipularsi nell' istrumento di locazione.

Finalmente il Fattore dovrà aver sommo riguardo a tutto ciò, che appartiene al Padrone, ed anco ai Comestibili, come sarebbe Vini, Grani, Olio ec. per esitarli a tempi, e prezzi convenevoli, prendendo sempre preventivamente informazione, per non pregiudicarlo, e dovendo ricever da Contadini a conto del debito, che naturalmente avranno col Padrone la loro tangente d' Olio procurare sia ben fatto, e limpido, e di calcolarlo, quando non sia convenuto nell' istrumento, ad un prezzo discreto, mentre il Padrone lo deve avere con vantaggio, perchè gli Olj sempre depongono, e non sono purgati, che col decorso del tempo; stia avvertito sopra tutto di osservare, che non si trafughino le Ulive, o si vadano a frangere altrove, come pure, se la misura corrisponde all' estimo fatto.

Non fiderà mai le chiavi delle Case, o de' Magazzini a chi che sia, nè vi permetterà l' entrata d' alcuno senza esservi presente, particolarmente nel ricevere, o dare Robba, Vino ec. nel pestar le Uve, frangere le Ulive, nell' imbottare i Vini, nell' introgliar degli Olj, nel trasporto dei Grani: avvertendo, che il tutto sia netto, ben stagionato, e fatto a dovere, usando ogni riguardo, ed economia, e tenendo conto esatto di tutto quanto dipende dalla sua Provincia, come delle Giornate, Lavori ec. Lo stesso s' intenda dei ferri, ed utensili, che il Padrone som-

somministrasse mai ai Lavoranti, e Contadini, osservando, che non si disperdano, si spezzino, s' imprestino, nè s' impieghino fuori degli usi dal Padrone destinati.

L' ultimo dovere preciso, che si ricorda ai Fattori, sarà di ragguagliare almeno una volta il mese il Padrone di quanto occorre (e questo s' intende quando non vi sia una positiva urgenza, che obblighi di farlo subito) e fargli sapere quanto averà notato, ed osservato concernente al proprio ministero, dovendo il probo, e zelante Fattore esser sollecito in tutte le cose attenenti al suo uffizio, cioè in visitare, vigilare, scrivere, riferire, e far memoria d' ogni cosa, e non divagarsi dal buon servigio, senza comunicare ad altri, o parlare degl' interessi del Padrone, e di quanto lo stesso discorre, o dispone: avvertendoli d' aver per massima inviolabile, di non fidarsi mai d' alcuno, e molto meno de' Conduttori alla di lui Direzione affidati, perchè sono equivoci, machinatori, e sopra tutto ingannatori, e bugiardi, come vedrà colla pratica, e colla stessa esperienza.

Siegue l' Esemplare dei Patti più essenziali da stipularsi negl' istrumenti di locazioni.

PRimo. Che non possa il Contadino, ossia Fittajuolo, o Mezzajuolo, fare nel Podere alcun lavoro nuovo, nè piantare, o schiantare albero di veruna sorte senza espressa licenza del Padrone, intendendosi compreso nella proibizione le Pipiniere, o Semenzai degli Agrumi, ed anche le Seminature delle Armelle, cioè de' semi di quelli, e le piante di Gelsomini.

Secondo. Che non possa nelle terre domestiche seminare piante cereali di spiga, come Frumenti, Melega, e simili, e che tutte le altre sementi siano lontane dalle Piante, e dalle Vigne palmi tre almeno, così gli erbaggi

erbaggi, nè vi si ammetta mai veruna specie di Cavoli; e dette seminature siano solamente per un filagno sì, e l'altro nò.

Terzo. Che debba zapparsi dal Conduttore la Vigna almeno due volte l'anno, ed ingrassarla una volta ec. e così ingrassare gli Agrumi, e gli Ulivi, mentre si fanno le loro rispettive zappature, le quali dovranno farsi prima di applicarsi al seminato, o a qualunque altra operazione, mentre questi tre capi principali devono coltivarsi prima d'altra cosa.

Quarto. Che per la Vigna il Conduttore si provveda a sue spese di Canne, di Legnami ec. restando solo a carico del Padrone la provigione de' legnami dritti principali per sostenere i Filari delle Uve.

Quinto. Che non possa il Conduttore pretendere buonificazione per terra zappata, e letamata, se non nel caso che l'avesse zappata di fresco, e ciò non gli avesse ancora fruttato cosa alcuna: in tal caso si abbonerà la terra zappata solamente.

Sesto. Che per il pascolo per il bestiame, l'erba ec. esistente nel podere s'intenda entrata per uscita, e così sarà per il frutto degli Ulivi, Agrumi ec.

Settimo. Che nel podere qualunque sia domestico, o castagnativo ec. non possa il conduttore lasciarvi andare bestiami nè proprj, nè d'altri: diversamente sia incorso nella pena, e paghi il bando, oltre il danno causato.

Ottavo. Che nei terreni messi a Ulivi debba il Fittajuolo, o Mezzajuolo zappare, e letamare a dovere gli alberi alla profondità di tre palmi, sempre salvo le radici, un anno sì, e l'altro nò, oltre il pulirli secondo il bisogno massime da seccumi, e rimondarli ogni due anni, o tre: ma questa ultima operazione dovrà esser fatta con l'assistenza del Padrone, o del Fattore.

Nono. Che tutte le piante de' Gelsi, le Selvatiche, e tutto

e tutto il Boſcato eſiſtente nel podere ſiano per conto del Padrone, quando non ſi convenga diverſamente.

Decimo. Che non poſſa il Fittajuolo pretendere miglioramento, o eſtimo di ſorte alcuna, oppure ſe non quell' eſtimo, che gli foſſe conſegnato per inventario, ed apprezzato. Si avverta però, che non conviene al Padrone laſciare un eſtimo in una terra al Conduttore, perchè lo paghi in fine di locazione, ma bensì anticipatamente: e ſi ſpieghi, che il Padrone non ſia tenuto abbonare coſa alcuna al Conduttore per danni di Grandine, Venti ec. affine di evitare le queſtioni, mentre ciò deve dipendere dalla coſcienza, e carità del Padrone.

Undecimo. La ſcrittura, oſſia iſtrumento di Locazione dovrà farſi col patto eſecutivo, e quello della diſdetta di tre meſi prima che termini, altrimenti s'intenda rinnovata in tutto e per tutto la ſcrittura ſuddetta, oppure d' anno in anno, e vi ſia ſpecialmente la rinuncia a tutti i privilegj, compreſo quello del ſalvo condotto, e, ſe è poſſibile, anche la rinuncia della Moglie *juri hypotecarum*, con li dovuti conſenſi per l' obbligo del frutto, che ſi aſſume il Marito.

Si noti pure, che nel ſpiegar l' obbligo di tener buon conto delle Caſe ſi deve eſprimer quello di dover mantenere le Caſcine in buono ſtato, ed accomodate, ed ottime, ad uſo, e ſpeſe del Conduttore.

Duodecimo. Finalmente per maggior cautela ſi procurerà di aver la malleverìa di perſona facoltoſa, e ſicura.

Sul punto poi di trovare Conduttori abili, di buona fede ec. ben ſi può dire *ex millibus unus*, ed anche queſto ſenza la preſenza frequente del Padrone preſto ſarà viziato: e Dio vi guardi da quelli, che fanno il mercante, o che hanno piccola numeroſa famiglia, oppure la moglie, che non ſia morigerata, ſollecita, economa ec.

Conviene conchiudere per ultimo, che la lettura delle mie

le mie rifleſſioni ſtampate potrà dare una buona norma in generale ſopra le coſe dell' Agricoltura, e ſuoi anneſſi; onde non baſterà leggerle, ma ponderarle bene, averle a memoria, e metterle in pratica con buona volontà, e ſana morale, facendoſene un punto di educazione, e coſtumanza, regola, che contribuiſce moltiſſimo alla perfezione delle coſe, così dell' Agricoltura, la quale richiede una vera inclinazione, ed aſſiſtenza, con fare delle oſſervazioni, ed eſperienze, ſenza eſſere diſtratto da altri oggetti; e conſiderarſi, che un aſſiſtente all' Agricoltura, deve eſſere come un eſatto, e ſollecito Inſpettore della milizia: ma il gran male, e pregiudizio è ſtato, e ſarà quello di non penſare i principali Padroni ad uno sì importante oggetto, ed unirſi nella maſſima di contenere, ed obbligare i Contadini alla retta coltivazione, e ad oſſervare i loro doveri, per cui gli Stati più illuminati hanno ſtabilito leggi, e Tribunali per detto effetto.

Mi reſta ancora a far riflettere ciò che ſi ricorda nel ſecondo paragrafo della preſente iſtruzione, cioè all'abuſo così pregiudiziale che ſi fa delle piantazioni d' Alberi contigue alli muri, o muraglie delle clauſure: giachè queſte principalmente ſi fabbricano per la ſicurezza, per evitare i furti, ſchivare le ſuggezioni, e litigj, ed altri inconvenienti, ed ancora per ridurre le terre più fruttifere, più delizioſe, e più facili alla coltivazione ec.

Quindi ſe vi ſi piantano Alberi in poca diſtanza, ne ſuccedono maggiori pregiudizj maſſime ſe ſono Ulivi, Fichi, Gelſi, ed altri conſimili; nè ſarà certamente baſtevole la diſtanza preſcritta dalla legge di nove piedi, mentre veggiamo in eſperienza, che ſuddetti Alberi ſi dilatano ne' rami, e nelle radici a quaranta palmi e più, penetrando le muraglie più forti, anzi che in queſte vi ſi internano più facilmente che nel terreno, e vi ſi intralciano

mara-

maravigliosamente; e ciò si attribuisce specialmente a i ali alcali della calcina, che attirano le radiche, e queste con avidità succhiano i suddetti sali della calce, nel modo stesso che veggiamo fiorire i Capperi, Fichi, ed altro nei semplici, e puri muri, che poi poco, a poco si vanno rovinando. Ne muri però delle clausure non solo fanno questo pregiudiziale effetto, ma qualora siano Alberi di forza maggiore, crescendo le radiche, sono capaci a rovesciare un muro, massime colla forza de' venti, specialmente se il muro fosse isolato; e faranno lo stesso pregiudizio i rami, non essendo ad una larga distanza, oltrechè dilatandosi fanno una comoda e perpetua scala alla clausura: cose tutte che si vedono in esperienza. L' ombra poi sarà sempre di grave pregiudizio; e se questa fosse dalla parte dell' oriente, o mezzogiorno, renderebbe sterile, e piena d' insetti quella parte di terreno opposta, che rimarrebbe priva della luce del Sole tanto necessaria.

Perciò in tale caso meglio sarebbe, che non vi fosse muro di clausura, perchè se non potesse darsi eguale soggezione al vicino, almeno non potrebbe così francamente abusarsi al coperto della clausura.

Onde per buona regola ed a cautela converrebbe, che le clausure, massime quelle che sono prossime a vicini sospetti, ed esposte a malfattori, ladri, ec. fossero fatte all' uso militare, in modo che dall' interno della clausura potessero scoprirsi le avenute, ed incrociate fossero le vedute che fiancheggiassero per difendersi, e così spesso osservando più difficile sarebbe, che i malfattori, e ladri potessero di soppiatto al coperto della clausura avvicinarsi a fare degli attentati, che pure frequentemente succedono per la malvagità degli uomini malfattori, inclinati alla rapina, al pregiudizio altrui, e non rimarrebbe vana la grave spesa che fa il Clausurante per assicurare i suoi beni.

F I N E.

Sopra quest' ultimo articolo per esempio si rapporta un fatto occorso recentemente nel luogo di Nervi con pertinace contrasto , ec. per cui è bisognato formare un lungo processo agli atti del Notajo Francesco Maria Carossio , e per brevità solamente si espone la Pronuncia della M. Rota .

1777. die 10. Martii .

PRævia declaratione manutenendum fore , & esse M. Hieronymum Gneccum in possessione , seu quasi juris proibendi , ne Reverendus Isidorus , & Lucas fratres Oliva plantare possint arbores cujuscumque speciei in petia seu strixia Terræ de qua in actis , seu citra distantiam novem pedum a muro Ruris , de quo pariter in actis , concesserunt , prout concedunt Causidico Pescia dicto procuratorio nomine , sive M. Hieronymo Gnecco omne , & quodcumque opportunum mandatum de manutenendo , ac de removendis omnibus , & singulis attentatis in præjudicium dictæ possessionis , seu quasi &c. salvo jure providendi in reliquis &c.

ERRORI.	CORREZIONI.
Pag. 3. Case suddette, per cui tanto si pregiudicano.	Case suddette, per cui tanto si pregiudicano, e non permetta mai che vadano cacciatori nelle terre domestiche, e che tirino schiopettate nelle alborature, e nelle vigne.
Pag. 3. i confini de' Poderi,	i Confini, e diritti, o gius de' Poderi,
Pag. 11. letta Agricoltura.	retta agricoltura, ed invigili che vadano di buon ora a lavori, e che impieghino in essi tutte le ore consuete ec.
Pag. 19. di Canne, di Legnami ec.	di canne, di legami ec.
Pag. 22. ali alcalì	sali alcalì